



Jane Russell. L'attrice è in questi giorni a Roma.

## Quando gli uomini preferivano Jane Russell

Un'attrice che fece sognare molti uomini: con *Il mio corpo ti scaldere* e *Gli uomini preferiscono le bionde*. Una carriera intensa ma breve, interrotta negli anni Sessanta, quando abbandonò Hollywood per occuparsi di famiglia e beneficenza. Jane Russell, 71 anni, è in questi giorni a Roma, dopo aver ritirato a Genova, una «targa d'oro» consegnata dall'Unione degli autori drammatici e cinematografici.

DARIO FORMISANO

ROMA. Gli uomini preferivano le bionde, nel 1953 quando lei, bruna e prorompente, compete con Marilyn Monroe nel popolarissimo film di Howard Hawks. Ma poiché gli stessi uomini «sposavano le brune» (come ben diceva Anita Loos nel romanzo successivo a quello dal quale fu tratto il film) Jane Russell proprio come la Dorothy Shaw del film, si sarebbe presto sposata e alla carriera cinematografica finì col premiare i figli della famiglia. Oggi ha poco più di settant'anni, i capelli elegantemente grigi, qualcosa, nel fisico, che ricorda la prorompente di allora.

Di passaggio a Roma, dopo essere stata a Campione d'Italia e a Genova, Jane Russell appare come una donna affabile ma tutt'altro che desiderosa di essere intervistata. Non è stata una grandissima attrice e dopo i exploit degli anni Cinquanta e di *Gli uomini preferiscono le bionde* ha scelto un'eclissi lenta e poco appariscente. Sempre meno cinema, un po' di apparizioni televisive, qualche spot pubblicitario, qualche cosa a Broadway dove aveva l'occasione di dare il meglio di sé recitare ma soprattutto cantare e ballare.

Non le va di parlare al lungo di sé e del suo passato è lucidissima ma quasi si stupisce di fronte alle tante troppe curiosità che i cronisti le riversano addosso. «Sono una donna anziana e molto serena», dice di sé «senza alcuna nostalgia del passato. Quelli di Hollywood sono stati anni felici ma ho lavorato abbastanza da non avere rimpianti». A Santa Monica dove vive adesso in un'area dove molti divi si sono ritirati in spaziosi e pregiatissimi ranch

## «La casa nera» di Wes Craven. Nelle cantine dell'America

RENATO PALLAVICINI

La casa nera. Regia di Wes Craven. Interpreti: Brandon Adams, Everett McGill, Wendy Robie, AJ Langer, Ving Rhames. Fotografia di Sandy Sissel. Musiche di Don Peake.

Dopo le antepremiere al Dv l'In Dog Horror Fest e al Fanta festival è ora nelle sale l'ultima fatica di Wes Craven regista culto del cinema horror americano. creatore tra l'altro del mitico capitolo della saga di *Nightmare*. Con *La casa nera* Craven conferma la sua vena visionaria, fortemente imprregnata di critica sociale e politica e dopo le incursioni negli orrori magico-dittatoriali haitiani de *Il serpente* e *L'arcobaleno* torna a frugare in casa propria. *La casa nera* è ispirato ad un

(qualche volta vado a cena con Robert Michtum e sua moglie Dorothy) lei si occupa soprattutto di bambini. «Ho una mia associazione e dal 1955 mi occupo di assistenza e di adozione di bambini poveri o comunque abbandonati dalle famiglie». Un'organizzazione dapprima internazionale ma che dal 1977 si occupa solo di bambini americani. Il numero di bisognosi è cresciuto sorprendentemente in questi ultimi anni.

Lontana dalla politica ma comunque conservatrice («quello che faccio per i poveri e gli emarginati è qualcosa di molto pratico che ha a che fare con la sensibilità personale, piuttosto che con la politica») parla affettuosamente di tutti coloro che la sua lunga carriera ha incrociato. I registi preferiti? «Hawks e Raoul Walsh (con cui girò *Gli implacabili* e *Femmina ribelle ndr*)». L'attore? «Gary Cooper più bello dal vivo che sullo schermo». Tra le colleghe ha invece un debole per Katharine Hepburn ma nessuna sembra esserle antipatica. Non Liz Taylor così diversa da lei nell'inseguire l'esigenza di una giovinezza eterna, né la sfortunata Marilyn la cui morte definisce semplicemente «un'immensa disgrazia». E le attrici di oggi così spesso «costruite chirurgicamente»? A lanciare Jane Russell fu un film il cui titolo italiano era *Il mio corpo ti scaldere* (regia di Howard Hughes) lo strambo miliardario cui Warren Beatty vorrebbe dedicare un film) ma lei non si scandalizza. «Non capisco perché lo facciano ma non ho niente in contrario». Anche *Basic Instinct* lo così spregiudicata ai miei tempi, proprio non potrei interpretarlo».

Il premio Nobel nigeriano Wole Soyinka ha presentato al Festival di drammaturgia di Siena «Da Zia con amore» storia di droga e di corruzione che si snoda fino a Milano. E oggi è di scena l'Est con il testo del polacco Mrozek

# Brecht, l'africano

Dal cuore dell'Africa, Nigeria e Congo, due spettacoli prestigiosamente firmati hanno portato al Festival mondiale di drammaturgia contemporanea la testimonianza di un teatro capace ancora di sollevare questioni di interesse comune, mettere in scena problemi sociali, attirare l'attenzione su fatti di pubblico rilievo», per dirla con le parole di Wole Soyinka, premio Nobel per la letteratura 1986.

AGGEO SAVIOLI

SIENA. Il perdurante maltempo ha purtroppo imposto che si rappresentassero al chiuso nella pur accogliente sala di Castelnuovo Berardenga due opere concepite per uno spazio aperto sulla collina di Campi, con una inevitabile perdita di respiro per un teatro che secondo la definizione del congolese Sony Labou Tansi vuol essere «del corpo e della parola». Vero è che entrambi i titoli, *Une chouette petite vie bien ostée* («Una piccola vita molto audace») di Labou Tansi, appunto, e *From Zia with love* («Da Zia con amore») del nigeriano Wole Soyinka, propongono vicende situate nel pieno o ai margini di quell'universo concentrato, oppressivo e asfittico che a mezzo secolo dagli orrori del nazifascismo tende a riprodursi in diversi luoghi del mondo e anche a breve distanza da noi.

Una classica avvertenza nella quale percepiamo un briciolo di ironia ci informa che pur basandosi su casi realmente avvenuti in Nigeria nel 1984 durante uno dei vani regimi militari succedutisi *Da Zia con amore* deve considerarsi frutto di fantasia senza pretendere a un qualsiasi rapporto con l'attualità. Difficile

credere che il quadro di prepotenza arroganza corruzione effigiato da Wole Soyinka riguardi solo il passato, ancorché recente, o che la cosa non tocchi in modo diretto o indiretto anche i paesi del civile Occidente. Se c'è un legame che unisce il nostro mondo per altri aspetti tanto diverso quanto è costituito dall'Internazionale del crimine particolarmente versata nel traffico della droga. Di ciò qui si parla e del relativo coinvolgimento di uomini d'affari e di governi. Lo Zia di cui al titolo è l'ex generale dittatore del Pakistan ma guarda guarda nel corso dell'azione vi sono insistenti accenni a Milano indicata come sede di contatti e di scambi nel mercato clandestino (più o meno) degli stupefacenti.

Il dramma del resto ha una struttura complessa con un gioco di travestimenti e simulazioni che può ricordare *I Negri* di Genet o più da presso *Marat/Sade* di Peter Weiss giacché tutto si svolge poi in una comice carceraria immaginaria speculare del mondo «fuori» (forse è da ricordare che Wole Soyinka oggi cinquantottenne, ha soggiornato lungamente da giovane a Londra ha lavorato al Royal Court Theatre e scrive in lingua inglese). Non mancano nemmeno



Una scena di «Una piccola vita molto audace» di Labou Tansi presentato al Festival di Siena

nessi di teatro epico e dialettico di Brecht in special misura nei *songs* che intervallano e commentano, con feroce ironia la sequenza degli eventi. E di Brecht potrebbe essere una battuta come questa «Gli ho detto (al capo della prigione) che i politici dovrebbero metterli in una cella separata. Vengono qui e contaminano degli onesti criminali». Ogni riferimento all'attualità s'intende è puramente casuale.

Di stampo non dissimile ma con una maggiore accentuazione favolistica (così ci è parso) *Una piccola vita molto audace* nuovo testo di Sony Labou Tansi, proposto dalla compagnia da lui diretta il Rocado Zulu Theatre di Brazzaville Repubblica del Congo che già ci fece conoscere nell'87-88 due altri suoi lavori teatrali in lingua francese, *An-*

*toine mi ha venduto il suo destino* e *Io la vedova dell'Impero* pubblicati anche, in Italia, in due distinte antologie del Teatro africano (edito Einaudi e Bulzoni). Del quarantacinquenne scrittore originario dello Zaire è pure noto in versione italiana il romanzo *Le sette solitudini di Lorsa Lopez*.

Rimane da dire in breve della presenza italiana nel festival «tra Siena e il Chianti» affidata al pluri-premiato (giustamente) autore toscano Ugo Chiti che, con la ormai collaudatissima formazione «Arca Azzurra Teatro» ci ha presentato la prima parte di *Paesaggio con figure* destinato a costituire il «pannello» iniziale di una trilogia, sotto l'insegna «La Terra e la Memoria» di cui conosciamo il momento centrale *Allegretto (per bene ma non troppo)* ambientato negli

anni del fascismo e quello conclusivo, bellissimo, *La provincia di Jimmy* evocante il decennio postbellico.

In *Paesaggio con figure* facciamo come nei romanzi popolari «un passo indietro», risalendo agli albori del secolo con una storia di sordide conteste, familiari e no attorno alla prevista eredità d'un uomo malato, ma abbarbicato alla «roba». Risuonano qui echi della narrativa italiana e toscana del periodo (si pensa a Tozzi e siamo in zona nel Senese) ma con un tratto originale e forte di ripensamento antico insediato in uno spazio adattissimo, il cortile del Monastero di Ombrone a sfida della pioggerella e dell'aria pungente *Paesaggio con figure* ci è sembrato promettere nella sua futura forma completa un fatto teatrale di prim'ordine.



Everett McGill è lo psicopatico papà ne «La casa nera» di Wes Craven

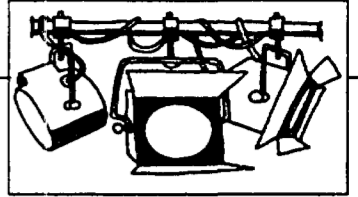
# Gli Europei di calcio iniziano con Parma Milan.

CAMPIONATI EUROPEI DI CALCIO QUESTA SERA ALLE 20.00 SVEZIA-FRANCIA



Brollin da una parte, Papin dall'altra. Svezia-Francia si gioca sotto il segno di due grandi campioni che ritroverete nel prossimo campionato italiano. Godetevi in anteprima su Telemontecarlo.

SPOT



ABBADO A KOHL: «SALVA IL CORO DI BERLINO». Il direttore d'orchestra Claudio Abbado, assieme ai suoi colleghi Darci Barenboim e Vladimir Ashkenazy ha scritto al cancelliere tedesco Helmut Kohl una lettera aperta, chiedendogli di intervenire per mantenere intatto con tutti i suoi 80 elementi il coro radiofonico di Berlino. Secondo i maestri la riduzione del coro a 60 elementi decisa dai due canali pubblici della tv lo priverebbe della sua identità artistica.

DIRE STRAITS IN ITALIA A SETTEMBRE. La band guidata da Mike Knopfler sarà in Italia a settembre. Lo hanno reso noto gli organizzatori D'Alessandro e Galli. I Dire Straits mancavano dall'Italia dal 1983. «Li abbiamo convinti grazie all'intercessione di Paul McCartney che ha lavorato con noi in occasione del suo tour italiano», ha affermato Mimmo D'Alessandro che ha pure annunciato che il concerto di Elton John ed Eric Clapton previsto l'8 luglio a Roma dovrà essere spostato in un'altra città. «Questo perché dopo che il Comune non ci aveva concesso lo stadio Flaminio ci sono state richieste condizioni inaccettabili per l'affitto dell'Olimpico da parte dell'Icp la società che lo gestisce per i concerti estivi».

MICHAEL JACKSON: TRE I CONCERTI ITALIANI. Michael Jackson aggiunge una nuova tappa italiana al suo tour mondiale. Debutterà a Roma il 4 luglio poi un concerto il 6 luglio a Monza, con replica il 7.

È MORTO IL MUSICISTA AUSTRIACO ALFRED UHL. Si è spento a Vienna, all'età di 83 anni, Alfred Uhl, uno dei più noti compositori contemporanei austriaci. Nel '36 le sue musiche per film gli valsero un premio alla Biennale di Venezia. Famoso anche le composizioni da camera, che furono eseguite da maestri come Furtwängler, Kraus, Celibidache e Sawallish.

APPROVATO IL BILANCIO RAI 1991. L'assemblea degli azionisti della Rai ha approvato il bilancio '91, chiuso con un utile netto di 2 miliardi e 272 milioni. «È il segno di un'inversione di tendenza» ha detto nella sua relazione il presidente della Rai Walter Pedullà, il quale ha tuttavia ribadito la necessità per l'azienda di avere entrate certe, sia per quanto riguarda l'adeguamento del canone, che per le entrate pubblicitarie.

FICHERA PRESIDENTE DI EURONEWS. Massimo Fichera attualmente uno dei 5 vice-direttori generali della Rai, è stato eletto ieri presidente di Euronews dal consiglio di amministrazione riunito a Lione. La città francese è stata scelta come sede di quella che viene pomposamente definita la futura Cnn europea. È probabile che Fichera, per il nuovo impegno lasci il suo attuale incarico in Rai.

PREMIO NOVARO AD ALESSANDRO FERSEN. La Fondazione Mario Novaro di Genova attribuisce oggi il premio 1992 destinato «alla cultura ligure» ad Alessandro Fersen, personaggio di rilievo nel panorama della cultura europea. L'anno scorso il premio fu vinto dal pittore e scenografo Emanuele Luzzati.

(Eleonora Martelli)

AUGURI A ROBERTA E NICOLA. Tanti, tantissimi auguri a Roberta Chiti e Nicola Fano, nostri carissimi colleghi, che oggi si sposano. Un abbraccio particolarmente forte e affettuoso da i compagni di lavoro della Cultura e degli Spettacoli.